

GREGORIO CARRUGGIO Conferenza
tenuta a Lecce la sera del 16 feb-
braio 1913 nei locali del *Nuovo*
Circolo Filodrammatico Operaio
" *Pietro Gori* "

A

GIORDANO BRUNO

NEL III SECOLO

:: E XIII ANNO ::

DI SUO ROGO

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for non-commercial use only

Biblioteca del Circolo Fi-
lodrammatico Operaio
' Pietro Gori ' :: N. 2

:: :: LECCE ::
R. Tipografia Ed. Salentina
Fratelli Spaccante :: 1913

GREGORIO CARRUGGIO



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

GIORDANO BRUNO

29/1086

GREGORIO CARRUGGIO ✓

A

GIORDANO BRUNO

NEL III SECOLO

:: E XIII ANNO ::

DI SUO ROGO

CONFERENZA

TENUTA A LECCE LA SERA DEL

DI XVI FEBBRAIO MCMXIII NEI

LOCALI DEL NUOVO CIR-

COLO FILODRAMMA-

The Warburg Institute **TICO OPERAIO** per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)
" P. GORI "

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Biblioteca del Circolo Fi-
lodrammatico Operaio
" Pietro Gori " :: N. 2

:: :: LECCE :: ::
R. Tipografia Ed. Salentina
Fratelli Spaccante :: 1913



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

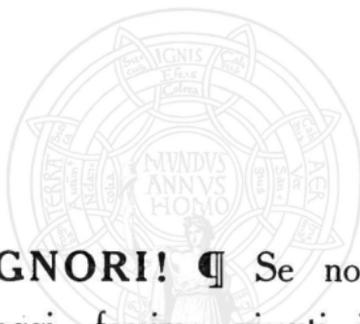
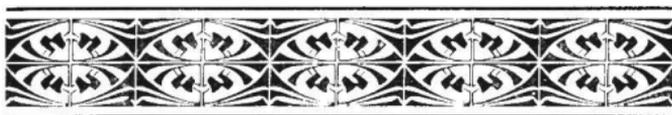
Free digital copy for study purpose only

Nuovo Circolo Filodrammatico Operaio "Pietro Gori"

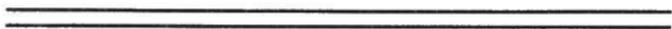


Largo Vetere, N. 12 :: Lecce





SIGNORI! ¶ Se noi, nati oggi, fossimo vissuti invece, vada il paragone, in quell'anno così oscuro di libertà che fu il 1600; se noi, nati nella calma, conseguenza del terribile uragano che nella Rivoluzione Francese convulsionò l'Umanità, calma benefica di Uguaglianza e Amore, sereno luminoso seguito ad una sanguinosa tempesta, fossimo nati, invece, nel secolo XVI dopo l'Era di Cristo, saremmo stati testimoni, in quella data ormai sacra,



di uno dei tanti delitti che in quella epoca si compivano in nome di Dio, e alle nostre orecchie ci sarebbe giunto lo scoppiettare di una catasta di legna al fuoco, cosa non nuova allora. Oppure, se fossimo stati a Roma, confusi tra una folla internazionale di preti, pellegrini, mercanti, devoti, popolo di ogni paese, ci avrebbe richiamati in Campo di Fiori un avvenimento comune che al più al più avrebbe destata la nostra compassione, un avvenimento che per molti passò anche inosservato, che molti non seppero mai: un uomo bruciava su quel rogo... ¶ Chi era?: un eretico; di professione?: filosofo; il nome?: **GIORDANO BRUNO**; la patria?: Nola, vicino Napoli... E basta. Altre domande non ci saremmo fatte perchè sapevamo l'importante. Un

monaco che molti anni prima, negli anni della sua giovinezza, era fuggito da un convento abiurando, ribellandosi alla religione professata fin'allora e ramingo di paese in paese, campando di pane e di dottrina s'era fatto araldo d'idee ereticali condannabili a pene massime e capitando un giorno a Venezia nella casa di un suo scolare era stato da esso tradito e venduto all'Inquisizione, adesso scontava la sua colpa sul rogo. ¶ Davanti al martirio, il viso di questo frate era di uno stoicismo fatale che nessuno meravigliava perchè tutti gli apostoli d'un'idea qualunque erano morti e morivano e moriranno sempre così; soltanto i suoi occhi splendevano come le fiamme, ed avrebbero fatto, a noi uomini del '600, un'impressione penosa, accasciante, avrebbero dato alle nostre anime

la fede nella sua fede, la sensazione d'un *credo* soprannaturale quasi quelle pupille avessero parlato una legge nuova; detto una parola nuova d'amore, di dovere, di forza; susurrato un consiglio dolcemente, flebilmente, uno di quei consigli detti in un singhiozzo così indefinibile che soltanto chi l'ha inteso al capezzale mortuario del padre, nel rantolo dell'agonia, potrebbe dirci... e dovrebbe essere un poeta! Gli occhi di questo sconosciuto che moriva solo in terra straniera, senza lo sguardo incoraggiante d'un amico o discepolo, ci avrebbero data la medesima impressione che gli occhi di Cristo filosofo dovettero dare alle turbe che lo guardavano morire; e ci avrebbero fatto indovinare che lui, il martire straniero, tra qualche secolo sarebbe stato riconosciuto come il più

grande filosofo del rinnovamento religioso, e che i suoi uccisori, udendo pronunziare il suo nome, sarebbero rimasti assorti, quasi nella vaga contemplazione d'una profezia, in un terrore arcano della prossima vendetta. ¶ Perchè, noi che siamo nati oggi, di lui sappiamo tutto, ma chi allora era presente al suo sacrificio non sapeva, non credeva; ma indovinava qualche cosa. Così, noi avremmo visto, il 17 febbraio del 1600, Giordano Bruno circondato da fiamme; e dietro le sue spalle i secoli passati che lo rifiutavano e nella sua mente i secoli avvenire che lo disputavano. ¶ Oh... faville di un rogo che un'età cieca accese al suo più grande filosofo, sperdetevi sul mondo e dovunque, dove un'anima è prona vicino ad un altare, dove una mente guarda sgomenta il mistero dell' **Essere**, dove un

cuore diventa arido tra le nudità di una chiesa e una coscienza è schiava di un idolo, dovunque narrate, o scintille che svanite come il sogno, la morte di Giordano Bruno e dite che nel suo rogo, non lui si distruggerà, ma l'eterna superstizione perchè vera fede è la **Scienza**, vero ideale

¶ il **Pensiero!**... ¶

Ricordiamo quella data; ma col cuore soltanto. ¶ Perchè dire di Bruno significa entrare nel XVI secolo, edificio oscuro in cui ad ogni passo s'intoppa in uno strumento di tortura, in questo tetro labirinto in cui si deve camminare a tentoni, brancolando, col pericolo di posare la mano invece che su di un muro di sostegno, su di un branco di carne umana attaccata ad una ruota colante sangue, meandro

senza principio e senza fine; nel XVI secolo, sinonimo di tenebra, sinonimo d'inferno. Dire di Bruno significa immergersi in un periodo di tempo segnato dal sangue di mille martiri, assistere a mille morti, allo spettacolo di corpi umani spezzati, stritolati, arsi chi all'oscuro, chi in piena luce, significa sentirsi fischiare negli orecchi innumerevoli gemiti e maledizioni, significa sporgere il capo e guardare il caos; parlare di Bruno vuol dire, o signori del XX secolo, vivere per mezz'ora nel regno dell'*Inquisizione* che è lunghissimo e orribile. Ma siccome in questo abisso si preparava la luce, noi, viventi in questa luce, guardiamo un po' quelle tenebre.

¶ Il *Sant'Uffizio* era padrone di tutto: delle famiglie, dei cittadini, delle case; delle coscienze e dei corpi, e lo serviva benissimo

l'ignoranza. La via che esso aveva tracciata al mondo era la medesima che incominciava e finiva in lui: dominio per la chiesa; servaggio, incoscienza e brutalità per gli altri: tutti, indistintamente: ¶ 1° Dio, su tutto e tutti; "Perchè? da dove? fin da quando?... " chi si azzardava a formulare questi dubbi era soggetto alla tortura; perchè la *Setta di Gesù* spadroneggiava sui pensieri degli uomini!... ¶ 2° Il *Papa*, ministro diretto di Dio; potente sopra i potenti, padrone di popoli e di imperatori, rappresentante l'universo. Pensare: "Ma per quale ragione? con qual diritto?" sarebbe stata eresia: la tortura!... ¶ 3° L'*Inquisizione*, divino tribunale che giudicava gli eretici e i popoli, sotto l'ombra del Vaticano ma libero in sè stesso; padroni i giudici, ministri, cancellieri, satelliti,

boia, ecc., di entrare nelle case dei cittadini; padroni i gesuiti, i nobili, i servi e qualunque altro farabutto agli ordini di un'ombra di scorazzare a lor volere nelle case altrui e rapirvi i fanciulli e prostituire le vergini, indisturbati e impuniti: il padre, la madre, lo sposo che si fossero opposti a tale banditismo, ribellati a questa prepotenza continua: eretici; la tortura!...

¶ 4° Il *Re*, dopo Dio, dopo il Papa, dopo il Sant'Uffizio; strumento inutile, padrone del popolo e servo della chiesa riscuoteva tasse per essa, ordinava per essa e la ubbidiva, imprigionava, uccideva, martoriava per suo conto e poi andava a confessarsi i peccati commessi. Chi si fosse azzardato a pensare: "Ma costui è un burattino": eretico e scomunicato; la tortura!...

¶ 5° Il *popolo*, o meglio, la mandra; 13

mandra senza latte, senza lana, senza carne, ma utilizzabile lo stesso. Pagava i balzelli, andava in chiesa; schiava di Dio, del Papa, del Sant'Uffizio, del Re e del feudatario, moriva di fame, ma pagava lo stesso; credeva il papa infallibile, il prete infallibile, il re infallibile ed apriva le sue case o con volere o per forza ai loro sgherri; pronta a lanciar sassi contro chi la compiangeva, solerte a denunciare chi tentava sommuoverla. Aveva fame, ripeto, ma pagava, e lautamente, e si divertiva un mondo a veder bruciare uno, due, tre, dieci uomini in una volta; e soprattutto, ubbidiva! Se brontolava qualche volta era spazzata col cannone, nuova e bellissima invenzione!... ¶ 6° Cristo; chi era Cristo?: un pezzo di legno a croce con un coso

di cartone o altro; curioso gingillo che compariva dovunque, nei tribunali inquisitoriali, nei sotterranei dove si squartavano gli eretici, accanto ai roghi, sui pulpiti, appeso alla cintola di qualunque carnefice. E la sua dottrina?: eresia! e il suo amore?: eresia! e il suo martirio?: commedia! e l'evangelo?: un paradosso!

¶ Signori, ecco il XVI secolo!... ¶

La Teologia fomentava questo cancro; la Teologia e Aristotile: ¶ Dio, principio e fine di ogni cosa, creatore assoluto del nostro mondo in sette giorni, Dio che non muore mai, che è vivo, attivo e gode di una felicità eterna. Esso interviene in tutto, si occupa di tutto ma trascura le cose della terra perchè lui è troppo alto, dicevano, per imbrattarsi di fango, che ha scelto a suo rappresentante il papa,

a suoi ministri i preti, Dio misericordioso! esso aveva fatto del mondo, materia inerte, una forma vivente, perchè il mondo, appunto perchè materia, non avrebbe avuto fine come non aveva principio; la terra, unico mondo, solo, immobile, motore inerte diretto da lui! ¶ E l'anima?: problema arduo che teneva occupate le menti. Che cos'era l'anima?: sostanza, qualità, potenza, realtà, materia, spirito; che cosa? I preti la spiegavano a modo loro, come l'origine del mondo, come l'esistenza di Dio. Questa, la filosofia di quel secolo, e si capisce come con tale dottrina gli uomini fossero ciechi e, peggio, convinti che la loro cecità fosse il vero, sebbene poche voci, pochissime credenze diverse si fossero alzate ad intervalli per discutere, dubitare e dimostrare il con-

trario, ma fiaccamente però e di nasco-
sto, con poca o nessuna convinzione, sic-
chè le nuove, anemiche teorie, cozzando
con il credo generale, erano rimaste latenti...

¶ Allora nacque Giordano Bruno. ¶
La storia della sua fanciullezza s'è di-
spersa col tempo; lo incontriamo soltanto
in età di sedici anni nel convento di
S. Domenico, in Napoli; poi passa in
quello di *S. Bartolomeo*, in Città di Cam-
pagna. Indi lo seguiamo nel suo pellegrin-
are per il mondo, cavaliere dell' *Idea*,
campione della *Scienza*, eroe della *Verità*!

¶ Ecco il filosofo. ¶
Guarda il cielo: cos'è quest'immensità?
Precursore di Galileo, la sua anima è
troppo grande per credere ad un termine
qualsiasi di questo spazio che si disperde
in nebbia sotto lo sguardo dell'uomo;

contemporaneo di Copernico, il suo spirito è troppo profondo per credere all'immobilità della terra. E lo assale anche l'idea fissa del mistero dell'anima e di quello della creazione, e convinto, infine, che sciogliendo l'amalgama ne sarebbe uscita la verità, impugna la scienza e comincia a dare la scalata al regno di Dio; che comincia a vacillare... Ve lo figurate, o signori, quest'uomo, un titano, che va per l'Europa, da una capitale all'altra, insegnando, discutendo, predicando l'Era nuova, in continua lotta con Dio, spingendosi fin dentro i muri dei conventi, presso la tana dell'Idra, sulle libere cattedre di filosofia come nelle piazze, ve lo figurate, voi, questo viatore che indovina dietro le sue spalle, dietro la sua ombra, un rogo o una mannaia, ma avanza sempre, mene-

strello del suo sogno, con la verità sulle labbra, con la fede nel cuore, avanti, avanti, dietro il suo fato e col progresso?...

¶ Che arde in lui? il libero pensiero: l'uomo ha una mente; dunque, lasciatelo pensare. L'uomo ha un cuore; e voi lasciatelo palpitare. L'uomo crede a qualche cosa; e voi lasciategli recitare, perciò, il suo credo, liberamente, qualunque esso sia!: " Il non far uso della ragione nella " ricerca del vero è un dar prova d'in- " gratitudine a Dio che ce la donò perchè

¶ " la adoperassimo nel rintracciarlo ". ¶

Qual'è il suo sogno? lo vede: Giordano Bruno ha visto nettamente l'avvenire ed ha profetizzato. Lui, nel suo secolo, ha indovinato il nostro, ed è perciò che ha creduto necessario illuminare quello

¶ per questo. ¶

E ci ha detto anche il suo amore: ¶ " Alle
" libere are della filosofia io cercai riposo
" dai fortunosi flutti, desideroso della sola
" compagnia di quelli i quali comandano
" non già di chiudere, ma di aprire gli
" occhi. A me non piace dissimulare la
" verità che veggo, nè ho timore di pro-
" fessarla apertamente; e siccome daper-
" tutto e continuamente partecipai alle
" guerre tra le tenebre e la luce, tra la
" scienza e l'ignoranza, così dapertutto
" fui segno agli odi, ai clamori ed agli
" insulti, ed esperimentai tanto le ire della
" brutta stupida moltitudine, quanto quelle
" dei graduati accademici, padri dell'igno-
" ranza. Non ostante uscì vincitore, so-
" stenuto dalla verità e guidato da un
¶ " lume divino e superiore... " ¶

E ancora: ¶ " Molti sono, esclama, quei

" che aspirano alla filosofia, pochi quelli
" che la cercano ; ma questi pochi sciolgon
" la nave dal patrio lido, si affidano al
" mare, spiegan le vele, e in picciola
" barchetta s'avventurano in mezzo ai
" flutti ; con l'animo sospeso, che i venti
" rabbiosi non vengano a rovesciarsi loro
" addosso. Altri pericoli si apparecchiano
" a sostenere in terra ; passeranno monti,
" fiumi e deserti, fantasticando insidie e
" imboscate, dubitanti, male alloggiati o,
" peggio, sorpresi dalla notte. Per valli
" profonde, per selve inaccessibili, fuggendo
" inospitali abitanti, ripareranno nelle tane
" degli orsi. Tornati in Italia, poco ap-
" presso, tentano miglior viaggio : lasciano
" il Tevere e l'Arno e il Po ; passano
" le Alpi, il Rodano e la Garonna ;
" attraversano Navarra e i Pirenei ; e le

" superbe sponde del Tago: ed eccoli
" nell' Oceano, oltre le colonne d' Ercole,
" navigare verso popoli cui nasce il giorno
" dal nostro occidente e dall' oriente tra-
" monta. E tutto, per attingere ai fonti
" di Sofia senno e dottrina. Così perdono
" e i beni paterni, e il miglior tempo
" della vita; e vagheggiano le notti fa-
" tiche, e visitano i monumenti dell'an-
" tichità, per invasarsi del sacro furore
" poetico ed acquistar fama e splendore
" di veri sapienti; onde poi venga loro
" la gloria, l'aura, il favore, il plauso del
" popolo, e le ambite apparenze dell'u-
" tile... " ¶ Ma per chi è il suo odio?
" Sì, senza dubbio Bruno ha odiato; di-
" versamente non sarebbe stato un novatore:
" col suo odio ha distrutto; col suo amore,
" poi, ha innalzato il nuovo sul vecchio

edifizio. Il nuovo edifizio in cui non ci doveva essere il nome di nessuna divinità perchè il costruttore sapeva benissimo che divinità e scienza son due termini che cozzano, felicemente quando uno di loro lascia il posto all'altro nella fatalità del tempo; ma quand'essi in un secolo si equivalgono e nella sua durata ognuno vuol scrivere, a preferenza dell'altro, il proprio nome nella pagina umana, allora il loro cozzo genera ciò che chiamiamo *convulsioni della umanità* e ne nasce un qualsiasi '93 da cui sembra quasi impossibile possa uscire, dopo, tanto tesoro di progresso. E Bruno che ciò sapeva, costruiva l'edifizio della libera ricerca al di fuori di qualsiasi dogma anche politico, e negando il governo della Trinità Divina non affermò nè accennava menomamente ad altro governo religioso

pur ammettendo Dio; ma un Dio che nessuno Isaia aveva visto, che nessuno Abramo aveva toccato. ¶ Dio, personificazione del concreto, non dell'astratto; Dio che infine finisce con l'essere pensiero, meditazione, umanità; Dio finito che cessa là, dove la ragione s'imbatta nell'impossibile... La fede di Bruno riconosce un limite; cioè essa cessa dove la materia mette un termine alle sue ricerche affannose, dove il suo pensiero si arresta davanti all'incomprensibile; ed allora il filosofo finisce dove altri incomincia e invece di creare, tra la sua mente e l'impercettibile,

BIBuna personificazione del **N**nulla, **T**esso il suo Dio lo **d**istrugge e si rimette all'avvenire, che avrà agio di svelare di più. Spezza il suo credo quando la Natura non gli dice più niente, perchè il suo credo è

fondato sulla dimostrazione del fatto: e questa è sincerità; e questa è libertà di pensiero! ¶ È perciò che riconoscendo quanto altamente ed efficacemente le altre nuove idee, contemporanee alle sue, avrebbero influito sul sapere, quelle dottrine che come lui negavano gli apparati con che il dogma truccava la religione, disconobbe il cristianesimo divinità e difese l'umanità di Gesù quasi amando più in lui la missione rivoluzionaria che non la teoria Aristotelica; ed in ciò gli fu compagno

¶ Vanini . . . ¶

Bruno, Vanini, Campanella; i tre novatori più logici del '600 usciti dal mezzogiorno d'Italia a dare al mondo il conforto del nuovo credo! Questo loro credo fatto tutto di volontà e di logica, che se nella famiglia arrecava discordie, all'individuo dava

una coscienza ; che se mirava a frantumare un'intera età di credenze, di costumi, di usi in cambio portava pace all' Umanità!

¶ Non vi preoccupate, o signori, delle loro patrie, nè delle loro famiglie, nè delle loro case: i grandi son cittadini del mondo; l' Umanità è la loro famiglia; la terra ne ¶ sarà il sepolcro... ¶

Bruno, Vanini, Campanella! Senza dubbio il nostro mezzogiorno ha dato al mondo molta luce; non importa se oggi ad esso ne rimane ben poca... Ma l'anima de l' Italia, oggi, è prostrata, ci sia permessa la parentesi, perchè la sua rivoluzione non fu completa. Il clericalismo cacciato dalla Francia, ingrossa le sue fila in Italia e con l'oro scroccato alla Spagna istruisce i nostri fanciulli, sfama i nostri contadini perchè poi un giorno essi inneggino alle

mostruosità del passato! E noi? Oh, noi non entriamo in chiesa, non ci leviamo il cappello davanti alle figure, insultiamo i chierici e facciamo dell'anticlericalismo! Ci vuole altro!... ¶ Noi siamo i liberi pensatori, siamo i repubblicani, i socialisti, gli anarchici, ma il prete rimane il prete e le vie di Roma ne rigurgitano ancora e in ogni città, accanto agli antichi monumenti sorgono, e noi non ce ne accorgiamo, conventi e chiese! ¶ Noi, socialisti e repubblicani; ma gli apostoli son morti. Perchè, quale altro Carlo Marx dovrà nascere per gridare ancora alle folle che *Socialismo* non è l'effimera dottrina che si appaga d'un momentaneo miglioramento economico, ma il suo scopo è più umanamente alto?... Quale altro Mazzini dovrà sfidare la *via crucis* di un

eterno esilio per scrivere ancora sul libro del tempo che *Repubblica* è fratellanza vera, è libertà vera; che un'idea accertata dal sacrificio di tanti giovanetti eroi e pensatori profondi è qualcosa di più sacro che non uno straccio rosso che si fa sventolare perfino su di un campo di battaglia?... e finchè essi ideali non si raggiungono la nostra anima rimarrà sempre schiava? e l'Umanità sarà un gingillo nelle mani dei più audaci? ed il mondo un eden per i calpestatore del diritto? ¶ I partiti sorgono per distruggere l'Idea: è detto! Soltanto il prete lascia da parte l'ideale e levandosi la maschera crea il suo partito, ma fondato su basi ben concimate. È così che le cavallette della notte piombano su questa terra di Bruno, su questo popolo che dorme ancora nei secoli cullato dall'organo

innalzate ad onore di Dio, nè Roma doveva dichiararsi ancora sazia, Roma cui accanto alle splendide rovine d'una storia mondiale vantava e vanta per suo incubo l'edifizio della notte morale, eretto da un Imperatore cinicamente falso per un Papa cinicamente feroce; il Vaticano: "chi non è con me ¶ è contro di me!" ¶

Il 17 febbraio del 1600 tutte le Urbe cattoliche avevano eruttato a Roma i suoi preti; e la cattolicissima Spagna, e la Francia clericale, e l'Italia, ancella di Dio, mandavano emissari a Clemente VIII. Questo papa la cui coscienza doveva vacillare terribilmente sotto l'oppressione dei suoi delitti, tra i quali il supplizio di Lucrezia e quello della superba Cenci! Clemente VIII che festeggiava il Giubileo che vuol dire pace, che vuol dire amore, che vuol dire per-

dono, con la tortura del più coraggioso predicatore di verità del suo secolo!...

¶ Per le vie di Roma è un palpitare di un'immensa folla multicolore, parlante tutte le lingue; tra cui la paurosa divisa gialla e nera dei frati spagnuoli Domenicani, pipistrelli della Santa Inquisizione, si confonde con la sinistra luce del manto gesuitico, e con la scarlatta mantella del potente cardinale, e col semplice saio nero del pellegrino del nord: una folla venuta dai più remoti angoli della terra per prostrarsi ai piedi della colpa personificata in un papa; uomini le cui menti, spente nella oscurità di una ben terribile superstizione, agognavano al papa come al Dio dei cieli e della terra e andavano, fatale schiera d'incoscienti, verso la nullità loro che li voleva bruti, che li voleva imbecilli, che

li voleva schiavi; andavano sotto la sferza di una volontà che non era la loro, nella vacuità di una credenza indiscussa e perciò incerta, nel brivido della loro nullità; andavano per inerzia... dove?: verso una

☞ fede che era un abisso! ☞
Ma un uomo solo, con un sogno nuovo nella mente andava alla gloria. Tra le lugubri nenie di mille preghiere susurrate, più che con amore, con un vago terrore di un pericolo inesplicabile, da migliaia di stranieri in processione, di chiesa in chiesa, di altare in altare; tra le laudi e gl' incensi arsi ad onore della bugia, un uomo, un filosofo, un sacerdote della verità s'avanzava, quasi inosservato, in mezzo a quella folla di principi, cardinali, vescovi, frati, pellegrini, ecc.; scortato da soldati in armi, legato e preceduto e seguito da una turba

di popolo e da preti con la croce, un uomo, narran le cronache del tempo, che nell'aspetto non palesa più di quarant'anni, di statura comune e la barba castana.

¶ Quest'uomo era Giordano Bruno da Nola; lui, che nell'apogeo delle tenebre, sicuro come un profeta e forte come un eroe pagano aveva gridato al mondo da dovunque, da Genova, Venezia, Padova, Ginevra, Tolosa, Marburgo ecc., sia nei liberi stati che nelle città dei gesuiti e nei conventi, sia su pubbliche cattedre come in studi privati, e con la penna e con la parola, pronto sempre alla dimostrazione leale dei suoi apotegma nuovi che sembravano perfino strani, aveva gridata la grande, la potente parola, alle coscienze, di un'età nuova! Quest'uomo necessario all'umanità, che era vissuto, incubo conti-

nuo delle false deità, nella profonda contemplazione del passato e guardando allo avvenire andava a dire per l'ultima volta, da sul rogo, che la sua anima non aveva mentito mai! ¶ E esso, viandante della terra, pellegrino vagante per il Santuario della sua mente, cavaliere di una dottrina troppo profonda, per esser subito compresa, aveva detto un giorno, certamente quando il pensiero, stanco, aveva sentito il bisogno di un riposo, quando il cuore, amareggiato, aveva desiderato un po' di amore, quando l'anima libera aveva anelato alla libertà dell'Essere; aveva detto a sè stesso dolcemente, ma forte, quasi in queste poche parole cominciasse e finisse tutta la sua missione: "*Quando mi troverò nelle difficoltà e nei pericoli, tu, o animosità,*"
"*con la voce del tuo vivace fervore non*

" *mancar sovente di intonarmi all'orecchio*
" *quella sentenza: " Tu non cedere al*
" *male, anche se il male ti tenterà! "*

...e dopo, il ciclope del pensiero aveva
ripreso meglio che prima il suo lavoro di
❏ demolizione. ❏

Ecco, mi sia permesso raffigurarlo per un
momento nella sua origine: semplice punto
nell'immensità della terra, questo pigmeo,
che avrà tanta forza da cambiarsi in titano
e soffiare sul cammino del tempo un sospiro,
che si muterà in uragano e spazzerà il
pregiudizio di una casta che per esso
domina ferocemente, chi l'ha mandato
tra gli uomini? Dio? ; perchè i nostri
padri ci dissero che Dio mandava sulla
terra i profeti per predicare alle turbe un
verbo nuovo di verità e di amore. Dio,
dunque, ha mandato costui a noi per dirci

che il suo nome è scritto nel vuoto?: no!

¶ Chi, dunque? il Paganesimo?; sarà uscito, Bruno, dalle viscere di qualche spirito pagano che aveva la potenza di creare dei geni? Giove dell'antichità avrà creato sedici secoli dopo il suo tramonto quest'uomo, questo monaco che narrasse e vaticinasse le bellezze dell'Olimpo o le tenebre e le crudeltà dello Stige?: no, poichè Bruno, come del cristianesimo contemporaneo a lui fu anche un demolitore del paganesimo classico... Chi dunque

¶ ce lo avrà mandato?: nessuno! ¶

Dice la leggenda che i filosofi, i pensatori, i martiri nascono dalla notte e passano attraverso il sole; che un'aquila dalle ali fortissime e immensurabili prende i loro spiriti e li porta, in una vertiginosa fuga che dura un attimo, nel regno della verità

che è immensamente lontano e che nessuno Dio ha creato, e poi, dopo avere immerso la loro anima in quel bagno di luce li piomba sulla terra e fugge, fugge verso l'infinito del pensiero in cui i vili si perdono, ma i forti dominano; non importa se sulle loro fronti il destino segnerà il sacrificio... ¶ E Giordano Bruno nacque così e la sua vita forte fu segnata dal sangue, perchè quella la sua strada, il ¶ suo cammino, il suo fine! ¶ E esso, nel 17 febbraio del '600, mentre per le vie di Roma sghignazza come un carnevale il giubileo di papa Clemente VIII, va al sacrificio. Da dove usciva?: dalle prigioni di Roma in cui il Sant'Uffizio per sette anni l'aveva ucciso ogni giorno; e prima?: in quelle di Venezia da cui l'avevano tratto per condurlo a Roma.

¶ " *Cittadino e domestico del mondo, figlio*
" *del padre sole e della terra madre,* "
come si era piaciuto di chiamarsi quasi
antiveggendo, alla distanza di secoli, la
nuova legge ideale che dell'Umanità fa
una Nazione e della famiglia una persona,
sigillava al cospetto di Roma che perso-
nificava il mondo, il suo patto con la
scienza a cui in cambio della rivelazione
offriva la vita! ¶ Si può dire che il suo
processo era durato sette anni: stranissima
cosa ed unica per quei tempi in cui un
qualunque inquisitore non doveva davvero
chieder permesso a giudici se voleva ab-
brustolire in un giorno diecine di uomini . . .
Ma questa volta Loyola aveva titubato
innanzi a Bruno e s'era domandato tra
sè e, sè se non era il caso, invece di di-
struggerla, farsela amica questa volontà

ribelle; l'ipocrisia e la menzogna erano sostate paurose dinanzi alla verità proclamata con parola sicura ed allettate dal desiderio di proseguire insieme ad essa il cammino nelle tenebre; la viltà era restata confusa e ammirata davanti all'eroismo semplice e tenace ed aveva pensato che con quel compagno, con quella maschera lei sarebbe stata forte; e per sette anni avevano tentato pel tramite delle tenaglie che strappano le unghie, col fuoco che carbonizza le piante dei piedi, con i cilici che fanno a brandelli la carne, avevano tentato, anche con promesse rimaste segrete nei misteri del carcere, di trascinare tutta un'età di dottrina anticlericale e la scienza tra le frodi e l'incoscienza tragica del Vaticano. Ironia!: come se Loyola potesse mai cambiarsi in Lutero e la

menzogna andare a tutt'uno con la verità!
come se viltà e coraggio fossero due ter-
mini omogenei!... E di Bruno, la chiesa
non ebbe altro, durante sette anni di tor-
ture inenarrabili, materiali e morali, e i
martiri dati nella fosca nudità d'una cloaca,
al cospetto di nessuno, senza che i la-
menti salissero al cielo, senza che l'uomo,
il testimone, potesse dire convinto o no:
"Hai torto" oppure "hai ragione", non ebbe
altro che una sola frase che dall'ora in
poi tutti gli altri martiri del papato get-
tarono sulla faccia dei carnefici, una frase
che fece tremare nel cuore quegli uomini
falsi, parole più brucianti delle fiamme:
" **Maggior timore provate voi nel**
" **pronunziar la sentenza contro di**
" **me, che io nel riceverla!** " ¶ E
40 ¶ fu tutto. ¶

Clemente VIII aveva sperato invano, ch'è al Vaticano, anche questa volta, era sfuggita una coscienza e... colpì. ¶ Bruno, nato nel XVI secolo, doveva morire della morte dei filosofi che non fossero teologi; nel XVIII sarebbe stato bandito e da noi perseguitato. Perché non c'inganniamo, o signori: quando in un secolo come il nostro, che va tra i civili, si può impiccare o fucilare impunemente, da un imperatore o da un re, un Oberdan o un Barsanti e si può assassinare con l'ombra di un processo che fa piangere, un Ferrer, impunemente, ripetiamo, senza che la civiltà del secolo si ribelli, senza che il boia incaricato di tale misfatto si rifiuti, senza che l'umanità ne ruggisca e il popolo, in un impeto d'ira grandiosa, si sbarazzi con un alzar di omeri dei

giudici e dei giudicatori, questo secolo non è al suo posto, e Bruno sarebbe stato a disagio anche adesso! Esso che vaticinò per primo, nettamente, chiaramente, che Copernico si sarebbe imposto a Cristo, che il rinascimento filosofico di Telesio, Cardano, Campanella e Vico, avrebbe distrutto Aristotile, che il tempo moderno avrebbe vinto le idee della Grecia classica; il filosofo oggi avrebbe vagliato l'inequilibrio delle istituzioni presenti e l'anatema sarebbe sgorgato impetuoso dalle sue labbra e il suo cuore avrebbe palpitato, come allora, sulla miseria di una generazione che cammina ancora sotto il basto imposto nè dal diritto nè dal dovere, tra i rovi e le spine d'una macchia glebosa, immensa, sconfinata in cui nè la giustizia, nè l'amore, nè la verità sono ancora presenti,

attraverso un'aria mefitica di palude, miseria, miseria, miseria! tra l'infuriare dell'uragano che si chiama guerra, sotto una pioggia di sangue, con il vizio per emblema, l'egoismo per scudo, sospinta nel vuoto, immensa mandra di pezzenti, da pastori con corona in testa, stola in collo e la miccia dei cannoni accesa, i cannoni! tremendo spauracchio per le folle, loro continuo terrore, con cui i loro punzecchiatori le minacciano in caso sentissero la foia di cambiar sentiero!... Bruno, come si levò allora a dire al cristianesimo: " Tu mi smidolli l'Umanità! " si leverebbe oggi più severo, più crucciato, a dire a questa nostra civiltà: " Tu, complice quello stesso cristianesimo, m'imbratti e uccidi gli uomini!... " e se allora fu Clemente VIII ad accendergli il rogo,

oggi Alfonso XIII, il ragazzo incosciente, gli spianerebbe contro i fucili! . . . ¶ Questo rogo che la Parca, figlia di Torquemada, accende in Campo di Fiori ci è noto: è il medesimo che Papa Adriano IV ordinò cinque secoli prima nella stessa Roma per Arnaldo, Cavaliere della Repubblica; è la medesima pira che nel 1498 arrossò col suo sanguigno rossore la città di Firenze e sul quale bruciava fra' Gerolamo Savonarola, sovversivo e ribelle, terrore di Papa Alessandro VI al quale era giunta, profezia di un prossimo castigo, la maledizione dell'umile frate oscuro ma superbo della sua credenza, quell'anatema che per moltissimi anni si ripercosse, eco fatale come la voce della giustizia, sulla città Guelfa, da sotto le solenni arcate di S. Marco. ¶ È la stessa, questa pira, di

quella che soltanto diciannove anni più tardi arderà a Tolosa, città dei gesuiti, per Lucilio Vanini, napoletano: ma il martirio di costui sarà mostruoso perchè la folla vedrà, inorridita di spavento, il gesto da tigre del carnefice che con le tenaglie strapperà la lingua al paziente e la getterà nel fuoco. ¶ Perchè?; ecco: questo povero prete straniero studiava medicina e conservava un rospo vivo nell'acqua; ma non credeva in Dio: empietà! ed il battesimo lo credeva una pagliacciata: anatema! e siccome al Sant'Uffizio mancavano le prove per mascherare il delitto che intraprendevano, dissero che quel rospo era il diavolo e Vanini uno stregone: dunque fu arso vivo, dopo avergli strappata la lingua. ¶ Il rogo che si accende a Bruno ha quasi la medesima causa:

dico *quasi* perchè Bruno ha saputo assai bene smentire l'insinuazione con la quale lo si voleva far passare per stregone ed ha dimostrato che la sua scienza è scienza, che la sua verità è verità. ¶ Ma morirà ¶ lo stesso. ¶

Guardiamolo, ormai, salire sulla sua croce, sulle fiamme già pronte!... Ma cos'è questa folla briaca d'ira e di spavento che si agita come una marea ed urla e grida e scaglia il grido della sua ignoranza in faccia al giusto? Cos'è questo luridume d'incoscienti che aiuta gli sgherri dell'Inquisizione ad alimentare il fuoco e si rende complice del misfatto? Oh, ma la Sfinge, che da più millenni protende sul mondo l'occhio suo cupo, in cui c'è il riflesso di tutte le religioni che del popolo più forte e più generoso fanno un son-

nambulo, la Sfinge ride su quella folla
d'irresponsabili e il papa ride, e il prete
ride e su Nazaret sorge l'ombra del gran
profeta e guarda pensierosa tutto il male
che ha con sè la sua dottrina e del bene
non vede altro che un rogo . . . ; ma Bruno
è calmo: " *Io ti saluto, o fratello! Tu*
" *che strappi la paglia della tua capanna*
" *per aggiungere alimento alla fiamma*
" *che mi divorerà, tu sei più sincero dei*
" *miei carnefici, e per questo ti chiamo*
❏ " *fratello! . . .* " (1). ❏

Le fiamme, alimentate dal vento, s'innal-
zano tra lo scoppiettio delle legna, e la
folla sente friggere la carne e ne subisce

❏ (1) Queste parole pronunziò sul rogo Giovanni Huss,
teologo boemo e precursore della Riforma. Il Concilio di
Costanza ne condannò le opere e poi lui medesimo: fu
arso vivo nel 1415; i suoi discepoli lo vendicarono facendo
❏ strage della Boemia dal 1415 al 1435. ❏

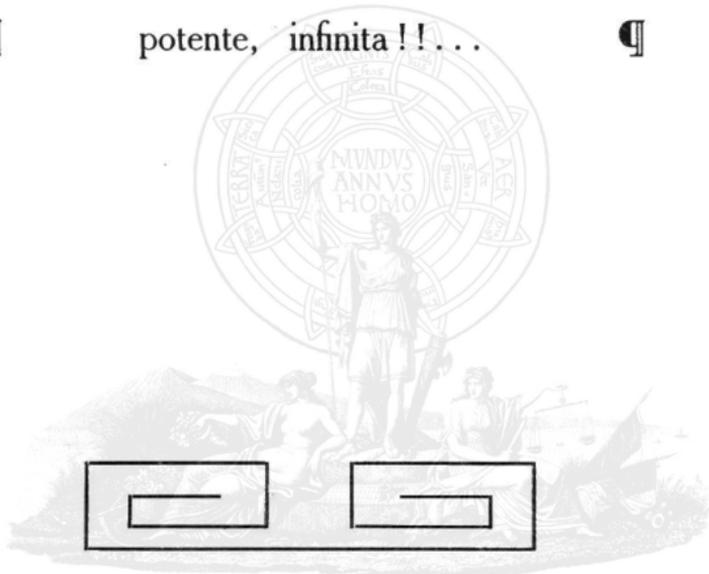
senza disgusto l'odore acre che ammorba la piazza ed insulta il morente il quale ritto, imperturbabile, sublime, con lo sguardo rassegnato in alto, chi sa verso dove, forse nel punto da cui un giorno, ed era allora ragazzo, gli era venuta l' Idea, pallido, quasi nascosto agli occhi di tutti, da uno splendore di fuoco, tra il turbinio di miriadi di scintille che gli saltano sul viso, sul collo, sulle vesti, circondandolo tutto e formandogli intorno un'aureola incandescente che si spegne e si riaccende, non trema, ma sorride mestamente nel triste, doloroso languore che gli dà lo spasimo

¶ della tortura... ¶

Tutti guardano morire Giordano Bruno: i novelli pretoriani sul cui volto si riflette cupamente il bagliore rossastro, i preti presenti, spaventati del loro ardire e che

Oh, fratelli che nel secolo xx in cui Bruno non è ancora risorto languite nelle putredini delle carceri mantenute dai re, languite senza conforto perchè un vostro sogno che vi bruciava nel cuore voleste dirlo, ingenui, ai fratelli; oh, dolci sorelle che credete ancora al prete; oh, incosciente madre che metti il figlio in seminario e non t'accorgi che in lui distruggi l'anima tua; oh, poeti che avete pianto sulla sorte di Oberdan e di Mameli e di Barsanti; oh, pensatori che avete sorriso al dolore di Mazzini, di Gori, di Cafiero; oh, rivoluzionari che vi siete indignati all'assassinio di Ferrer; oh, uomini degni di tal nome, sentite: anche Bruno gridò *Repubblica*; anche Bruno gridò *Socialismo*; anche Bruno sognò una dolce *Anarchia* del pensiero e noi, che getteremo, noi, nella

fucina che arse il suo corpo? ecco: gettiamoci questo nostro fiacco secolo e giuriamo che da esso nascerà la luce, vera,
☞ potente, infinita!!... ☞



The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

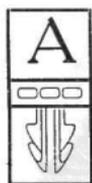
BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

SCUOLA MODERNA FRANCISCO·FERRER

MILANO

Sede provvisoria: *Via Carlo Poerio, 38 - Telef. 73-33*



I LIBERI PENSATORI ITALIANI!

■ Discepoli di Francisco Ferrer, e in quanto possibile continuatori della opera sua, ci proponiamo di fondare

a Milano un Istituto di educazione razionalista che tenda al raggiungimento di un duplice specifico scopo: onorare anzitutto con un monumento, degno del Maestro e della di Lui opera civile, la sua memoria; dare poi ai figli del popolo quell'insegnamento che ha per base la verità scientifica e lo sviluppo natu-



rale dell'intelligenza. ¶ La *Scuola Moderna* di Milano verrebbe costituita per ora ¶ di due parti distinte: ¶

a) di un Asilo infantile e Scuola elementare dove potrebbero venire istruiti interni ed ¶ esterni; ¶

b) di un Collegio dove verrebbero accolti ed educati, approfittando delle scuole tecniche e classiche, commerciali e artistiche e di qualsiasi altro genere di cui è ricca Milano, appartenenti al Comune, allo Stato e a privati, tutti i figli di quei liberi pensatori che vogliono emancipare la loro prole dalle strettoie e dalla coercizione morale delle scuole ufficiali, per lo più confessionali, e vogliono quindi affidarli a un loro istituto che dia seria garanzia di sana e veramente razionale educazione.

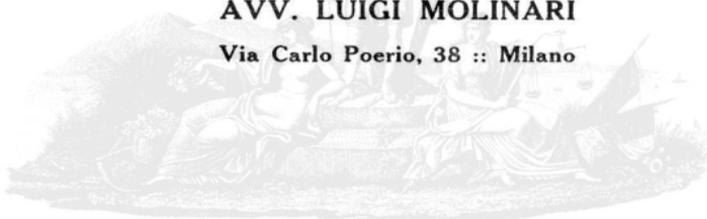
¶ Per attuare nella sua effettiva praticità il nostro proposito è necessario fare appello alla coscienza civile e allo spirito di sacrificio di tutti i liberi pensatori d'Italia. ¶ La costi-

tuzione di una **Scuola Moderna**, che abbia basi solide atte a garantirne un duraturo ed efficace funzionamento, impone a tutti noi il massimo sforzo. Però, dato il grande entusiasmo, che è ancor vivo nel cuore di tutti, suscitato dalla imperitura opera del Maestro, questa pratica attuazione non si renderà difficile se ogni libero pensatore saprà fare in questa occasione il proprio dovere. ¶ La modesta potenzialità economica di tutti noi sarà certamente compensata dal grande numero delle adesioni; la cooperazione di tante piccole forze ci darà il capitale necessario per la costituzione della **Scuola Moderna**. La nostra iniziativa riposa precisamente nella fiducia che le masse lavoratrici militanti nelle schiere della pura Democrazia, guidate dai veri e sinceri liberi pensatori italiani, abbiano a concorrere senza restrizioni all'appello loro lanciato. ¶ Ogni libero pensatore divenga nostro cooperatore nel raccogliere le adesioni dei lavo-

ratori emancipati dal giogo clericale. ¶ Gli aderenti s'impegnino ad acquistare almeno una azione di £. 25 (pagabili anche a rate mensili) per la regolare costituzione della Società Cooperativa che dovrà gestire la futura **Scuola Moderna**. ¶ Oltre alla vostra personale adesione, adunque, vogliate sollecitamente ed energicamente occuparvi a raccogliere anche quella dei vostri amici. ¶

AVV. LUIGI MOLINARI

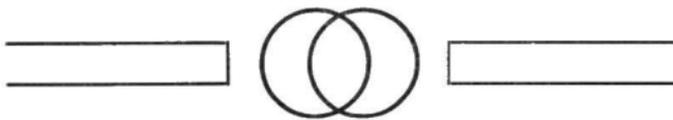
Via Carlo Poerio, 38 :: Milano



The Warburg Institute & the Istituto di Studi per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only



SQUILLA NOVA

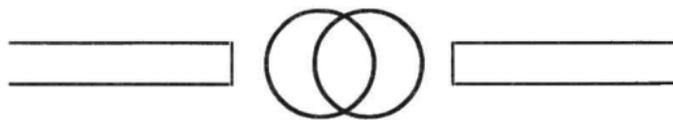
PERIODICO MENSILE
DI PROPAGANDA

☞ RAZIONALE ☞

DISTRIBUZIONE GRATUITA

S'INVIA *GRATIS* A
TUTTI COLORO CHE
NE FANNO SEMPLICE
☞ RICHIESTA ☞

SCRIVERE A: *AUGU-*
STO LICEMI, FERMO
POSTA ☞ LECCE
☞ (Italia - Puglie) ☞



NEO-MALTHUSIA- :: NISMO PRATICO ::

:: della Dottoressa ::

ETTORINA CECCHI

:: con 12 fotografie ::

¶ Del Malthusianismo ¶

Tommaso Roberto Malthus - Il suo *Saggio
sul principio della popolazione* - Teoria
Malthusiana - Suo errore - Teoria
proudhoniana - Economisti pro-
pugnatori del malthusianismo -
Critica del malthusianismo -
Castità - Masturba-
zione - Prosti-
tuzione.

¶ Del Neo-Malthusianismo ¶

Evoluzione dell'istinto sessuale - Il neo-mal-
thusianismo come dovere dei diseredati e
degli ammalati - Il diritto di disporre
liberamente della concezione
della prole - Il neo-malthu-
sianismo come inte-
resse della razza.

¶ Organi della Generazione ¶

:: :: :: Considerazioni generali :: :: ::

¶ **Organi genitali dell'uomo** ¶

Testicoli - Canale deferente - Sperma e spermatozoidi - Vescichette seminali - Condotti eiaculatori - Pene.

¶ **Organi genitali della donna** ¶

Ovaie - Trombe uterine - Utero - Vagina - Vulva.

¶ **Il fenomeno della generazione** ¶

Mestruazione - Meccanismo del coito - Meccanismo della generazione.

Mezzi per regolare ed impedire il ¶ **concepimento** ¶

Coitum interruptum - Mezzo ritiro - Coito intermestruale - Condom - Capuchon americano - Pressario - Spugnetta antifecondativa - Assorbente - Cottonone idrofilo - Coni, scavuline e polveri antifecondative - Irrigazioni vaginali antisetliche - Mezzo antifecondativo più igienico e più sicuro da praticarsi

Origine del Neo-Malthusianismo

Il neo-malthusianismo nel tempo e nello spazio -

Sue conseguenze morali e sociali - Il

neo-malthusianismo nei suoi rap-

porti con la soluzione del

femminismo.



Bibliografia



Prezzo: £. 3

*Per commissioni, accompagnate dall'importo, scrivere
alla Casa Editrice "LA CONTROCOR-
RENTE" :: :: Bologna*

The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only





L' UNIVERSITÀ :: POPOLARE ::

RIVISTA QUINDICINALE

LUIGI MOLINARI

☞ Milano ☞

Via Carlo Poerio, 38

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 5,00

Semestre .. " 2,50

Un fascicolo " 0,20

Abbonamenti: (Esteri) Anno " 6,50

Semestre .. " 3,25

Un fascicolo " 0,25





The Warburg Institute & the Istituto Italiano per gli Studi Filosofici,
Centro Internazionale di Studi Bruniani "Giovanni Aquilecchia" (CISB)

BIBLIOTHECA BRUNIANA ELECTRONICA

Free digital copy for study purpose only

Per richieste: Augusto Licemi, fermo posta



Lecce (Italia - Puglia)

